

PROGRAMMA PER L'ATTUAZIONE CONCRETA DEL FEDERALISMO

1. Il percorso storico del federalismo si sta finalmente compiendo. Uno degli ideali del Risorgimento, il federalismo può ora realmente concretarsi, nell'interesse ed al servizio dei cittadini.
Ci impegniamo a realizzarlo nella fase "costituente" che si apre, nelle nostre Regioni, dopo queste elezioni.
2. Il federalismo è parte strutturale essenziale dei programmi delle forze politiche che compongono la nostra alleanza.
3. Il federalismo che vogliamo, e che ci impegniamo a realizzare, è essenzialmente reazione a quell'eccesso di centralismo che, in un crescendo negativo, ha caratterizzato, soffocandola, la vita del Paese.

Dalla fiscalità alla criminalità, dall'immigrazione alla libertà economica, le grandi questioni del Paese non possono essere risolte solo dal centro.

Si badi che non vogliamo la dissoluzione dello Stato.

Ma, all'opposto, la sua concentrazione sugli obiettivi centrali fondamentali, che dello Stato costituiscono la ragione d'essere fondamentale.

Lo statalismo, la diffusione pervasiva e paralizzante dell'intervento statale, non è lo Stato, ma la sua negazione.

Per questa ragione, il nostro federalismo prende la forma della devoluzione, dallo Stato alle Regioni, delle competenze relative alle materie che, nell'interesse dei cittadini, crediamo possano gestire meglio, in forma nuova e più vitale, proprio dalle Regioni.

E' in specie nella forma della devoluzione, che il nostro federalismo integra perfettamente il "secondo pilastro" su cui si basa l'unione europea: il "pilastro" della sussidiarietà.

4. In concreto, le competenze che riteniamo possano (e debbano) essere oggetto di devoluzione prioritaria alle nostre Regioni (le altre competenze seguiranno) sono: sanità ed istruzione.

Sono infatti queste le materie in cui si sono manifestati, e con una fortissima accelerazione negli ultimi anni, i limiti di una gestione centralista e piramidale.

Ed in cui, per contro, può essere con la maggiore efficacia possibile sviluppata l'azione positiva delle Regioni.

E poi sicurezza dei cittadini e tutela della loro proprietà sul territorio.

Per questo ci impegniamo a chiedere subito la devoluzione di:

- a) Sanità.

Tutta la competenza in materia di sanità è trasferita alle Regioni, sotto l'esclusivo vincolo dei principi costituzionali e delle Direttive comunitarie;

- b) Istruzione e formazione.

La legislazione statale definisce l'ordine degli studi, gli standards di insegnamento, le condizioni per il conseguimento e la parificazione dei titoli di studio. Le Regioni acquistano competenza in

materia di organizzazione scolastica, di offerta dei programmi educativi, di gestione degli istituti scolastici.

Il massimo grado possibile di libertà di insegnamento, e la più elevata possibile retribuzione del personale, saranno considerate dalle nostre Regioni come la forma prioritaria di investimento in modernizzazione;

c) Polizia locale.

Ciò per una più efficace azione di prevenzione e repressione, sul territorio, dei cosiddetti "piccoli crimini". Che per la povera gente sono, in realtà, grandi crimini.

5. 5. La devoluzione non è solo "politica", ma anche "economica". E perciò postula e presuppone un federalismo fiscale, reale e non illusorio.

Per questa ragione, il sistema fiscale che ci impegniamo a chiedere e realizzare dovrà articolarsi, su base regionale, secondo il modello tedesco.

In merito al demanio statale, lo Stato conserva soltanto la titolarità dei beni demaniali di cui abbia assoluta necessità ed essenziali allo svolgimento delle sue funzioni.

Gli altri beni sono oggetto di devoluzione ai Governi locali.

6. Per realizzare questo comune progetto politico sono essenziali tanto nuovi Statuti Regionali, quanto nuove leggi costituzionali ed ordinarie.

Il federalismo è parte essenziale del programma politico del Polo e dei suoi Alleati.

Per sostenerlo, prima, e per realizzarlo, poi, ci impegniamo da subito a sviluppare la nostra comune azione politica articolandola in 5 punti essenziali:

- a) dare vita ad un Coordinamento, concepito come forma di collaborazione dei rispettivi Governi ed Assemblee Regionali, tanto nei rapporti con lo Stato quanto nei rapporti con l'Europa. La presidenza del Coordinamento sarà affidata a turno ai Presidenti delle Regioni e dei Consigli Regionali;
- b) fissare un calendario delle riunioni periodiche del Coordinamento;
- c) a sollecitare in Parlamento:
 - la devoluzione delle competenze prioritarie (in materia di sanità, istruzione, polizia locale);
 - l'introduzione di un reale federalismo fiscale;
 - la creazione di un Ufficio per la questione settentrionale, di un Ufficio per la questione centrale e di un Ufficio per la questione meridionale, articolari come organi di Governo, istituiti presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri;
- d) promuovere, su base regionale, "referendum" propositivi coerenti con questo progetto;
- e) utilizzare il Coordinamento come strumento per proporre e gestire concretamente il nostro piano di infrastrutture essenziali per sostenere lo sviluppo e la competitività delle nostre Regioni.

Milano, 17 febbraio 2000